

cepirsi come agente in dinamiche familiari e sociali in virtù di un riconoscimento reciproco contestualizzato però all'interno di una medesima condizione umana, che, sebbene tendenzialmente oggettivata dall'individuo, è intimamente ed immediatamente ad esso rivelata proprio attraverso quei legami affettivi che a partire dalla Vita e nella Vita egli sente.

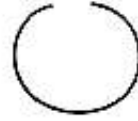
L'orizzonte teorico in cui si muove Michel Henry sembra dunque offrire nuovi spunti di riflessione in ambito pedagogico ed antropologico, consentendo, a mio avviso, di elaborare nell'ambito della pedagogia della famiglia una nuova prospettiva che guardi alla possibilità di considerare l'individuo a partire da quell'essenziale che lo connota, che lo rivela a se stesso se pur in maniera velata.

Si tratta di decodificare una struttura antropologica semplice e complessa al tempo stesso. Occorre conoscere il dato trascendente oltre il dato biologico nella misura in cui la generazione diventa essa stessa un assunto esistenziale. È in quell'affettività immanente sentita dall'uomo che esiste nella carne, nell'accezione filosofica di Michel Henry, che esso vive selettivamente il proprio ruolo biologico sia esso sposo, padre, madre, fratello. Ciò si manifesta all'interno di un primario ambito di formazione che è tale in quanto esprime, in virtù della sua natura, derivata dalla Vita originaria, sentimenti puramente citici di un essere che nella carne, singolarmente, è chiamato in prima istanza, quale figlio, all'esistenza.

SALUTO ALLA FACOLTÀ

di LUCIANA VIANELLI

Il 17 marzo 2009 la professoressa Luciana Vianelli, ordinario di calcolo delle probabilità presso la facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Palermo, ha lasciato il servizio attivo. Lo scritto che segue è una sintesi del suo indirizzo di saluto alla facoltà. *(nrd)*



Caro Preside, caro Direttore, e cari Amici, giorni fa, nel fare un giro tra i banchi in libreria, ho adocchiato questo volume¹ e sfogliandolo ho rivisto le immagini di quando giunsi a Palermo, con la mia famiglia, all'inizio del 1946; ho pensato così di iniziare questo mio saluto proprio da quella che di solito è la conclusione: ringraziate Voi tutti per questi anni trascorsi insieme, ma anche la città di Palermo.

Venivamo da Bologna, rientrati dalle colline bolognesi dove eravamo stati sfollati ma dove la guerra era terminata da pochissimo² dato che purtroppo proprio lì si trovava la cosiddetta linea gotica³.

Andammo ad abitare in piazza Santa Chiara, in un palazzo appena costruito, ma circondato da edifici distrutti, con strade dissestate dalle bombe e rovine ovunque: da corso Vittorio Emanuele, lungo il quale ancora oggi sono presenti le tracce dei danni enormi causati da quei bombardamenti (si apre in questi giorni

¹ A. Bellomo, C. Picciotto (2008), *Bombe su Palermo - Cronaca degli attacchi aerei dal 1940 al 1943*, 2 ed., Associazione culturale ITALIA.

² "... 1944: in giugno i partigiani costituiscono alle spalle della "linea gotica" un territorio libero che in agosto viene ricucupato dai tedeschi. In settembre si sbreccia il settore orientale della linea gotica e gli alleati conquistano il passo della Fata, poi Rinini, tra novembre e dicembre liberazione di Forlì, Ravenna. Nell'aprile 1945 gli Alleati tra il 14 e il 24 catturano a Imola, Bologna, Modena. (1946, 2 giugno referendum, vince la repubblica)", dalla Guida del Touring "Emilia Romagna" (2005), p.42.

³ La *linea gotica* fu il nome dato dai tedeschi (*Gotterstellung*) alla linea lungo cui correva il fronte di guerra in Italia durante le ultime fasi della seconda guerra mondiale: a nord erano attestate le forze dell'Asse ovvero la Wehrmacht ed i militari della *RSJ*, a sud gli alleati anglo-americani. Wikipedia.